

Giovanna DE SENSI SESTITO (a c.), *Gli ebrei nella Calabria medievale. Atti della Giornata di Studio in memoria di Cesare Colafemmina (Rende, 21 maggio 2013)*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2013; pp. 120. ISBN 978-88-498-3957-9.

Nel volume sono pubblicati gli atti della Giornata di studio svoltasi il 21 maggio 2013 presso l'Università della Calabria a Rende (Cosenza). Apre la relazione di G. Lacerenza, "Ebrei a Cosenza nel XII e XIII secolo: note in margine alla Platea di Luca". Quasi a integrazione dell'ultimo lavoro di C. Colafemmina (*The Jews in Calabria*, 2012), fornisce interessanti notizie, tratte dalla platea dell'arcivescovo Luca Campano, sulle attività lavorative e comunitarie degli ebrei dell'epoca, con preziose indicazioni topografiche sulla localizzazione della Judeca, rimasta sinora incerta. All'intero Meridione e per l'arco di alcuni secoli estende invece il suo intervento V. von Falkenhausen, "Gli Ebrei nell'Italia meridionale bizantina (VI-XI secolo)". Pur utilizzando anche reperti archeologici ed epigrafici, l'autrice basa la sua indagine essenzialmente sui testi letterari, sia ebraici (*Sefer Yosippon* e *Sefer yuḥasin* fra gli altri) sia cristiani, bizantini e latini; ci si sofferma anche sul singolare episodio di Giovanni da Oppido Lucano, il quale si sarebbe convertito all'ebraismo sull'esempio di Andrea, arcivescovo di Bari (evento, quest'ultimo, però controverso). Con "Gli Ebrei nella Calabria Medievale. Considerazioni in margine al volume *The Jews in Calabria* di Cesare Colafemmina", P. Dalena ripercorre le ricerche dello studioso e tratteggia in un ampio *excursus* la vicenda ebraica calabrese, dall'epoca normanna sino al triste epilogo sotto i viceré di Spagna; un capitoletto è dedicato ai mestieri degli ebrei calabresi, in cui risulta secondaria, sebbene non assente, l'attività del prestito. Due interventi si soffermano sulla figura e l'opera di Šabbetay Donnolo, medico, filosofo e studioso di Oria, in Puglia, la cui vita, come riferisce F. Burgarella, "Shabbetai Donnolo nel *Bios* di San Nilo da Rossano", si svolse prevalentemente nell'attuale territorio calabrese, ove s'intrecciò con quella del celebre monaco italo-greco Nilo in un complesso rapporto di vicinanza culturale e distanza religiosa. Un'interessante appendice delinea la problematica dei rapporti tra "Cristiani ed Ebrei a Bisanzio: il canone XI del Concilio Quinisesto": non dimentichiamo che la Calabria era allora parte dell'Impero d'Oriente e ne condivideva le dinamiche sociali e di fede. Più specificamente tecnico-scientifico l'approccio di E.G. Rosato, "L'uomo microcosmo e la circolazione dei fluidi in Shabbetai Donnolo", che pone il nostro autore in relazione alla scienza medica a lui anteriore, mostrando la modernità di alcune intuizioni; ricca la bibliografia a corredo dell'intervento. A conclusione, il saggio di M. Mascolo, "Cesare Colafemmina: percorsi bio-bibliografici", che tratteggia la figura dello studioso in modo completo, prima come archeologo ed epigrafista (con le sue ricerche, soprattutto, nelle catacombe di Venosa) poi come ricercatore tra gli archivi (dove ha rinvenuto una notevole mole di documenti) e, infine, come valorizzatore della presenza ebraica nel territorio. Sua la creazione della sezione ebraica del Museo diocesano di Trani. Il valore del volume non è inficiato da vari refusi e da alcune imprecisioni negli indici; su tutto, è incoraggiante

osservare che lo studio della storia ebraica calabrese vada avanti e abbia un futuro, nonostante sia venuto a mancare il suo massimo studioso, ma anzi lo sia proprio grazie alla sua opera.

AGAZIO FRAIETTA